

Si parla di NOI - L'Eco di Bergamo del 14 Novembre 2019

28

Volontariato

Le buone notizie



Gruppi dell'associazione bergamasca «Noi-Insieme per i diabetici insulino-dipendenti» durante due iniziative

Giovani diabetici «Noi-Insieme» contro il pregiudizio

La Giornata mondiale. L'età all'esordio della patologia di tipo 1 è sempre più bassa. Ragazzi discriminati da credenze popolari. Le attività di sensibilizzazione

ELISABETTA CASPARI *di Bergamo*
Sensibilizzare e aumentare il numero di persone con diabete è questo lo scopo della Giornata mondiale del diabete che ricorre oggi, una giornata che ogni anno viene celebrata in tutto il mondo per aumentare la consapevolezza di questa patologia ancora molto diffusa. Istituita nel 1991 dall'International diabetes federation e dall'Organizzazione mondiale della Sanità, l'evento è presente anche in Italia dal 2002 grazie al supporto volontario di medici diabetologi, operatori se-

ntari e associazioni di pazienti. Tra queste l'associazione bergamasca «Noi-Insieme per i diabetici insulino-dipendenti», che si occupa di supportare i giovani del territorio affetti da diabete di tipo 1. «Si tratta di una patologia che colpisce prevalentemente i bambini e adolescenti», racconta Cristina Calligaris, presidente dell'associazione. «Ci impegniamo per informare la popolazione su questa malattia, che viene spesso confusa con il diabete di tipo 2». Di fatto quest'ultima può essere evitata da cattivi stili di vita quali se-

dentarietà e un'alimentazione scorretta, e dunque può essere prevenuta ed eliminata dal diabete di tipo 1 che è invece ereditaria. «Per questa serata associazioni e ragazzi affetti da diabete sono spesso discriminati in virtù di «credenze popolari» secondo le quali il diabete di tipo 1 è dovuto al consumo di troppi dolci. Partecipò l'età del diabete è sempre più bassa». Credere che l'associazione tenta di arginare attraverso un'attività di sensibilizzazione, organizzata anche nella giornata di ieri, L'ospedale trevete di Sant'Pa-

olo Giovanni XXIII di Bergamo ospiterà i volontari di «Noi-Insieme per i diabetici insulino-dipendenti», una delle dieci associazioni pediatriche accreditate all'interno dell'ospedale, che nel proprio stand distribuirà materiale informativo e farà screening di glucosio gratuiti ai passanti. Questi momenti sono finalizzati anche a comprendere i miti della patologia, che spesso sono erronei ricorrenze. «Tuttavia è tanta più alta nei primi segnali». Momenti che non vengono organizzati solo in occasione della giornata ma che proseguono tutta l'anno, in particolare con attività formative con le scuole.

Il campo scuola

Un esempio è il campo scuola organizzato dall'associazione per le scuole diabetici a scuola di fine porta dedicato ai bambini e alle loro famiglie, in cui i volontari dell'associazione intrattengono i più piccoli con attività ludiche finalizzate all'apprendimento della gestione del diabete, e viceversa la loro autonomia. «La giornata parteciperemo in un'attività dal movimento e per questo organizziamo iniziative sportive, come giornate al Parco avventura di Solvigo. Con noi c'è sempre un medico che a conclusione delle attività misura i valori di bambini mostrando l'alterazione metabolica e glicemica. Nel frattempo

le mamme e i papà partecipano a corsi specifici tenuti dai medici». «Quest'anno abbiamo organizzato un gruppo differenziato una per i genitori con bambini negli asili, che avevano bisogno della prima visita per affrontare la malattia, e una seconda sessione con degli incontri più avanzati in riferimento alle opinioni che hanno gli genitori il loro base». La conclusione, il gruppo lavoro non solo l'azione per essere la famiglia, ma anche l'informazione e il supporto per la formazione, ad esempio nel controgliare i carboidrati che è alla base del controllo glicemico.

Progetto adolescenti

Un'iniziativa che proseguirà, oltre anche il progetto adolescenti, in cui sono i ragazzi a trascorrere una giornata fuori da Bergamo, ma senza i genitori, «che in questo caso l'obiettivo primario è farli divertire. A loro queste attività fanno bene perché scoprono di non essere soli, uno dei problemi principali dopo la diagnosi è la sensazione di essere gli unici al mondo ad aver avuto questa disgrazia. Il solo fatto di conoscere altri ragazzi bambini nelle stesse situazioni, con cui si può confrontare e condividere, è molto positivo. Non sono rincarati dall'esperienza e ci si chiede subito quando sarà la prossima uscita». Per maggiori informazioni scrivere a info@noidiabetici.it.